

## IN MEMORIA DI LUCIO GAMBI

*Lucio Gambi ci è stato compagno, autorevole e generoso, lungo l'intera vicenda di "Storia urbana", momento per momento. Ha messo a disposizione il prestigio unanime di cui godeva per creare l'ambiente che avrebbe alimentato la rivista (siamo a metà degli anni Settanta quando, in una serie di incontri – prima a Venezia e poi a Gargnano del Garda – studiosi di diversa formazione furono chiamati a confronto sull'interpretazione della città e delle sue vicende), via via ha riversato conoscenze e idee, per stabilirne la rotta. Una rotta che, in trent'anni, non si è troppo scostata da quanto è detto, circa l'importanza e la necessità di un approccio interdisciplinare, in Perché una rivista di storia urbana (il breve editoriale che fa da introduzione al primo numero del gennaio 1977). E, poi, si è dedicato con impegno ininterrotto a valutare (attraverso chiose minuziose, suggerimento di fonti e, quando occorreva, correzioni sintattiche e lessicali) ogni articolo che è stato proposto, fino al presente fascicolo che è il centodicesimo. Tutto questo nel fervore di altre innumerevoli iniziative editoriali, partecipazioni a convegni o organizzazione di mostre in cui ha profuso lo stesso intenso impegno, qualsiasi fosse il luogo e la risonanza.*

*Gambi è stato un maestro. Aveva ad un tempo vaste e profonde conoscenze e la capacità di riferire qualsiasi fatto al quadro generale degli eventi, e questo anche in testi brevissimi, come le Chiose al concetto di centro storico ("S. U." n. 28), o il suo intervento al convegno "Dal paesaggio al territorio", pubblicato su "Urbanistica" n. 85. Trattava con rispetto e comprensione anche chi ne sapeva molto meno di lui, suggerendo, come en passant, all'interlocutore possibili approcci ed approfondimenti.*

*Era un maestro di vita, per la sua noncuranza delle questioni riguardanti carriera e potere.*

*Nel campo coltivato da questa rivista, la lezione che viene dai suoi studi è magistrale: ci permette di capire che il territorio – e il suo luogo dominante, la città – non sono altro che i capitoli di un libro di storia dove i segni materiali, così come i comportamenti più usuali della gente, sono il frutto di vicen-*

*de politiche, amministrative, economiche, culturali e del loro intersecarsi. Il che è vero sempre: che si considerino le colture, gli sparsi insediamenti rurali o che ci si addentri a esaminare la megalopoli atlantica degli Stati Uniti. Qui il riferimento è all'introduzione della versione italiana della monumentale opera di Jean Gottmann (soltanto la sua autorità può aver portato un nostro editore ad affrontare i rischi di una simile impresa), dove Lucio Gambi è esplicito: "...la geografia, di qualunque area del globo dove abitano gli uomini, consiste in una storia di come l'uomo è venuto organizzando tale area – da quando vi iniziò i suoi insediamenti ad oggi – in relazione agli usi che egli ne fa" (p. XVII).*

*Dolore e solitudine per la sua assenza, soprattutto il suo estremo riserbo, ci impediscono di aggiungere altro.*

*La redazione*